



Citation: G. Vitolo (2024) Tracce d'uso del pronome dimostrativo espletivo nelle varietà d'italiano vernacolare fiorentino e pistoiese. *Qulso* 10: pp. 195-200. doi: <https://doi.org/10.36253/qulso-2421-7220-16580>

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the [CC BY 4.0](#) License for content and [CCO 1.0](#) Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Tracce d'uso del pronome dimostrativo espletivo nelle varietà d'italiano vernacolare fiorentino e pistoiese

Giuseppe Vitolo

Università degli Studi di Napoli Federico II
([<giuseppevitolo2@virgilio.it>](mailto:giuseppevitolo2@virgilio.it))

Abstract:

This research into the expletive demonstrative pronouns consists of a comparison between the varieties of Italian language in Florence and Pistoia and the dialect of Salerno. The linguistic analysis points out the use of this pronouns like extra-phrasal elements with explicative semantic function. They are used only during the conversations, but not in the monologues. Unlike the expletive pronouns in the non-pro-drop languages like English, French and Northern Italian dialects, in which these pronouns are expressed in both situations. The form *quello*, I have observed in the varieties of Italian Language of Florence and Pistoia, as well as *chello/chillo* I have observed in the dialectal variety of Salerno, correspond to the expressions *il fatto è che.../sta di fatto che...*. In Italian language spoken in Florence and Pistoia the expletive demonstrative pronoun *quello* is exclusively used in the initial position of the main clauses, otherwise in the dialect of Salerno it can occur also in the causal, temporal and completive clauses, in which the expletive demonstrative pronouns occupy the subject (or topic) position between the complementizer and the verb and they are used with explicative semantic function and their use is optional and limited to the conversation.

Keywords: Field Linguistic, Morphosyntactic Features, Tuscan and Campanian Dialects

1. Introduzione¹

Il comportamento delle forme pronominali espletive in contesto di interazione verbale è stato investigato in maniera approfondita nell'ambito di un lavoro di ricerca sui meccanismi del

¹ Cultore della Materia presso la Cattedra di Linguistica Italiana, di cui è titolare il Professor Pietro Maturi presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Ringrazio particolarmente il Professor Leonardo Maria Savoia e il Professor Pietro Maturi per aver contribuito fattivamente in termini di suggerimenti di carattere tecnico, che si sono rivelati fondamentali ai fini dell'elaborazione del presente lavoro di ricerca.

pronomi dimostrativo espletivo nel dialetto salernitano (Vitolo 2006) sulla base del medesimo fenomeno rilevato nel napoletano da Sornicola (1996). Questo lavoro rappresenta un'estensione delle indagini di un tratto della sintassi del parlato spontaneo, che, pur se in misura di gran lunga più limitata, appare emergere dalle varietà di italiano diffuse a Firenze e a Pistoia. In tali varietà, infatti, è stata rilevata l'occorrenza della forma del pronome dimostrativo *quello*, che parrebbe richiamare alcune strutture frasali della parlata dialettale salernitana contraddistinta dall'alternanza *chello/chillo*.

Per il toscano letterario, comunque, non costituisce una novità l'utilizzo di voci pronominali espletive, come evidenziato nel mio precedente contributo su tale fenomenologia sintattica a proposito dell'italiano antico (Vitolo 2006: 62), in cui è il pronome libero di III pers. sing. *egli* ad assumere funzione espletiva, dunque di soggetto impersonale, ad esempio in costruzioni frasali tratte dagli scritti di Boccaccio, di Bembo e, più recentemente in ordine di tempo, di Alfieri:

- (1) a. (egli) era in questo castello una vedova (Boccaccio, Decam. 2, I)
- b. (egli) non sono ancora molti anni passati (Boccaccio, Decam. I, 10)
- c. (egli) si dee sempre nello scrivere a quella maniera che è migliore appigliarsi (Bembo)
- d. Si può egli meglio parlare (Alfieri)

In base a quanto documentato da Rohlf (1968: § 449) anche le parlate toscane contemporanee si caratterizzano per l'occorrenza di costrutti in cui il pronome clitico di terza persona satura la posizione di soggetto (o topic), svolgendo funzione espletiva in contesto di interlocuzione, meccanismo che si estrinseca nel fiorentino *gli è piovuto tanto* (Zuccagni and Orlandini, 276), come anche, in provincia di Pistoia, nella varietà vernacolare di Montale *gli è giusto che paghi chi ha fatto il malanno* (Nerucci, 3). La forma pronominale dimostrativa *quello* con lettura espletiva compare in strutture frasali da me indagate nell'italiano in uso sia a Firenze che a Pistoia. In realtà non si tratta di un vero e proprio espletivo, in base alla tradizione sintattica, ma di un elemento topicale con valore pragmatico.

Sornicola (1996) specifica che i pronomi pleonastici o espletivi non sono da classificare come argomenti, data la non obbligatorietà del loro impiego, pertanto, non essendo assegnatori di alcun ruolo tematico, la loro omissione non causa l'agrammaticalità delle frasi in cui si collocano. Da ciò scaturisce che il meccanismo sintattico che è alla base del loro uso è dettato dalle condizioni pragmatiche proprie delle lingue a soggetto nullo, in ragione delle quali questi elementi pronominali svolgono unicamente una funzione semantica esplicativa in contesto di interazione verbale, diversamente da una lingua come l'inglese in cui il soggetto pronominale con valore espletivo è foneticamente espresso, ma semanticamente vuoto, e il suo uso risulta obbligatorio, al pari di quello che interessava l'italiano antico, come sopra evidenziato. Diversamente l'italiano odierno non presenta l'impiego di forme pronominali espletive, in quanto non depositarie di alcuna informazione semantica.

Maturi (2002: 225) si esprime sull'argomento, a proposito dei dialetti campani, affermando che «Il pronome dimostrativo 'quello' con i suoi equivalenti dialettali 'killə, kwillə', ecc., è alla base in Campania di una frequentissima costruzione, presente sia nei dialetti sia nell'italiano regionale, e nel parlato di tutti i parlanti, indipendentemente da età, sesso, grado di istruzione: in questa costruzione il dimostrativo viene usato come antecedente pronominale 'espletivo' di uno degli elementi della frase (nel qual caso [...]) più che di pronome sarà opportuno parlare di profrase». Inoltre egli sostiene che «[...] La costruzione veicola, in generale, un significato genericamente esplicativo rispetto a quanto detto o, più spesso, a quanto implicato dal co-testo del discorso e della situazione [...]), condizioni, queste, da me riscontrate anche nel corpus di

dati riguardanti costrutti frasali del parlato fiorentino e pistoiese, in cui compare l'uso di *quello*, analizzati nel seguito.

Ancor prima di entrare nel merito della sintassi del pronome *quello* delle varietà di italiano vernacolare impiegate a Firenze e a Pistoia, è necessario soffermarsi brevemente sui criteri metodologici con cui sono state svolte le inchieste sul campo. Ai fini dei rilevamenti effettuati con l'obiettivo di raccogliere dati di prima mano si è fatto ricorso all'osservazione partecipante con la quale si sono ottenuti riscontri diretti riguardo all'occorrenza di determinate strutture rese in maniera spontanea dai locutori. Le risultanze di detta osservazione hanno trovato conferma durante la somministrazione di uno specifico questionario, sottoposto a parlanti nativi di estrazione sociale media in numero di due (dei quali uno di genere maschile, l'altro di genere femminile) per ciascun punto di indagine e in età compresa tra i 45 e i 70 anni.

2. Analisi di alcune strutture frasali con pronome dimostrativo in funzione espletiva nelle varietà di italiano in uso a Firenze e a Pistoia

Dalle indagini effettuate sul campo è emerso che i parlanti il vernacolo fiorentino e quello pistoiese, costituenti il campione² oggetto di disamina, hanno reso spontaneamente diverse tipologie di frasi contenenti il dimostrativo in funzione di elemento topicale di seguito riportate e messe a confronto con corrispondenti strutture frasali del dialetto salernitano precedentemente analizzate (Vitolo 2006: 61-77).

Con l'intento di interpretare la natura del suddetto pronome dimostrativo oggetto di analisi, che Ledgeway (2010) sostiene sia un elemento del Dominio C, che, nel caso del fiorentino e del pistoiese, funziona come "topic-announcing" (De Cia, Cerullo 2024: 10), occorre far riferimento, non solo all'ordine sintattico in base al quale esso si colloca in contesto frasale, ma anche all'intonazione, che stacca la sua occorrenza dal resto della frase: infatti un conto è dire *quello è difficile dirlo*, in cui *quello* si comporta da soggetto, e *quello, è difficile dirlo* con enfasi su *quello*, conferita dallo stacco intonativo segnalato graficamente dalla virgola, nel senso di *quanto a quello...*

Il pronome *quello* sembra essere, dunque, un topic contrastivo o eventualmente un deittico focalizzato. Lo si può riscontrare anche in una costruzione copulativa consimile, in cui il verbo *essere* risulta in coppia con SA in funzione predicativa, come emerso dalle indagini sul campo:

(2) 'quello, è facile parlare' [ˈkellə # ε f' faʃələ a ppar'la]

Il costrutto (2) richiama la struttura sintattica del corrispondente modello di frase rilevato nel dialetto salernitano:

(3) [ˈkellə # ε f' faʃələ a ppar'la] 'quello, è facile parlare!'

Si osserva in (3) la voce del dimostrativo neutro *chello*, rilevata anche da Sornicola (1996) nel napoletano, come da De Cia e Cerullo (2024: 11) nel cilentano nella forma *cheru*.

² Un dato molto interessante dal punto di vista sociolinguistico è emerso dal mio approccio comunicativo con i locutori del campione esaminato, i quali hanno dichiarato, nel corso delle indagini sul campo, che le frasi pronunciate in modo spontaneo, contraddistinte dall'uso del dimostrativo espletivo, sono strutture che occorrono esclusivamente in contesto di scambio verbale.

La frase (4), riscontrata ugualmente nella varietà dialettale di Salerno, in cui ricompare la medesima forma neutrale di dimostrativo:

(4) [ˈkellə # abˈbastə kaˈnoʃfə a ˈstradə pə tʃ arriˈva] ‘*quello*, basta conoscere la strada per arrivarci’

si ripropone nelle parlate vive di Firenze e Pistoia, in base all’occorrenza di un pronome dimostrativo in funzione topicale [-animato], [-definito], che precede un verbo impersonale, collocandosi in una posizione nominale alta nella periferia sinistra della frase da interpretare come elemento extra-frasale con valore semantico esplicativo, cioè inteso nell’accezione *il fatto è che...*, *sta di fatto che...* o simili (Maturi 2023: 80), come si nota nella seguente struttura frasale:

(5) ‘*quello*, bisognerebbe conoscere la strada per arrivarci’
[ˈkwello # bisonɲeˈrɛbbə koˈnoʃfɛrə la ˈstradə pɛr arriˈvartʃi]

Nelle costruzioni frasali esaminate finora il dimostrativo si comporta come un operatore utilizzato per trasformare una frase da dichiarativa in esplicativa, sottolineando, evidenziando, spiegando, in fase di interlocuzione, una determinata situazione nel momento in cui si presenta, quando già si è verificata, oppure allorché si manifesterà.

Il pronome dimostrativo in funzione esplicativa agisce in contesto di interazione verbale, non di monologo, diversamente dai pronomi espletivi di idiomi quali l’inglese o il francese, foneticamente espressi in entrambe le situazioni comunicative. Di conseguenza, mentre i soggetti espletivi delle due lingue summenzionate risultano, nel loro uso obbligatorio, semanticamente vuoti (cfr. Graffi, 1994: 209-213), il dimostrativo contenuto in strutture frasali rilevate nel dialetto salernitano (Vitolo 2006: 68), nonché in alcuni casi registrati, nel presente lavoro di ricerca, nelle varietà vernacolari di Firenze e di Pistoia, esercita una connaturata funzione esplicativa in situazioni di interlocuzione. Questi pronomi interpretano la necessità da parte del parlante di evidenziare, specificare, spiegare l’accadere di un avvenimento in relazione al passato, al presente o al futuro nell’ambito di uno scambio verbale.

L’elemento topicale *quello* nel fiorentino, come nel pistoiese, può fungere da profrase, resa in funzione esplicativa nell’accezione *sta di fatto che...*, da un interlocutore in contesto di interazione verbale:

(6) ‘*quello*, sì’ [ˈkwello # si]

in risposta ad una affermazione da parte del locutore, che, ad esempio, sottolinea una problematica, che un evento nuovo potrebbe risolvere:

(7) ‘Almeno, ottenendo il trasferimento, lavorerai a Pistoia e quindi non dovrai più affrontare ogni giorno lunghi viaggi per andare e tornare dalla sede di lavoro’.

L’impiego del dimostrativo in funzione topicale, in situazioni di interlocuzione, si è evidenziato anche nella frase ipotetica: ad esempio è emersa dal parlato fiorentino, ma non da quello pistoiese, l’occorrenza del dimostrativo con valore di elemento extra-frasale:

(8) [ˈkwello # se tʃi fosse l akkwa un tʃi s avrɛbbə prɔblɛmi] ‘*quello*, se ci fosse l’acqua, non ci sarebbero problemi’

che ricalca perfettamente il modello della corrispondente struttura frasale rilevata nella parlata salernitana:

(9) [ˈkellə # si tʃə ˈstessə l ˈakkwə, ˈstessəmə ˈsɛndzə prɔbˈblɛmə/nun təˈnessəm ə prɔbˈblɛmə]
 ‘quello, se non ci stesse l’acqua, staremmo senza/non terremmo problemi.’

Infine occorre evidenziare, sulla base dei rilevamenti effettuati sul campo, il fatto che, a differenza del dialetto salernitano, come del napoletano, nelle varietà fiorentina e pistoiese l’uso di *quello* non si attesta mai in frasi con verbi meteorologici, seguendo lo stesso comportamento rilevato da De Cia e Cerullo (2024: 10-11) nell’uso di *cheru* “quello” presente nell’area dialettale cilentana.

3. Conclusioni

Le inchieste effettuate sul campo e la successiva escussione dei dati raccolti in riferimento alla sintassi del pronome dimostrativo con valore espletivo nelle varietà di italiano in uso a Firenze e a Pistoia hanno evidenziato una situazione parzialmente simile a quella da me personalmente rilevata nel dialetto salernitano (Vitolo 2006) e da Sornicola (1996) nel napoletano.

Le caratteristiche che accomunano l’impiego del pronome dimostrativo *quello*, rilevato nelle varietà di parlato a Firenze e a Pistoia, al meccanismo sintattico che è alla base dell’uso di *chello/chillo* nelle parlate dialettali campane, in particolare in quella di Salerno, rinviano alla funzione discorsiva di tale pronome. Esso, infatti, viene adoperato come elemento extra-frasale con funzione semantica esplicativa in contesto di interazione verbale, dunque non di monologo, ma anche in situazioni contrastive rispetto a quanto detto o fatto precedentemente da un interlocutore o dal medesimo locutore.

Da diversi costrutti frasali, che sono stati analizzati in un’ottica di comparazione tra i vernacoli di Firenze e di Pistoia e il dialetto salernitano, è emerso che il dimostrativo *quello* si comporta da marca di frasi esplicative al pari delle corrispondenti forme neutra *chello* (regolarmente) e maschile *chillo* (meno di frequente), poiché tanto l’esito toscano quanto quelli campani sono sostituibili con le espressioni *il fatto è che...* o *sta di fatto che...*

In entrambi i casi, oggetto di confronto nel presente lavoro di ricerca, il ricorso al dimostrativo si lega, dunque, a situazioni nelle quali l’interazione richiede il ricorso all’identificazione di un nucleo semantico di tipo topicale. Ciò differenzia nettamente l’uso di questi elementi dai pronomi espletivi come quelli dei verbi impersonali o meteorologici in francese, in inglese e nei dialetti italiani settentrionali, che si collocano in posizione soggetto della frase (cfr. Manzini-Savoia, 2005) e quindi sono legati alla sintassi dell’enunciato. Da ciò si deduce il fatto che, mentre i soggetti pronominali espletivi delle suddette lingue risultano semanticamente vuoti (cfr. Graffi, 1994: 209-213), il dimostrativo in uso nei parlanti di Firenze e di Pistoia, come nella varietà dialettale di Salerno e, in genere, nei dialetti campane, non si rivela affatto privo di contenuto semantico, in ragione di una sua connaturata funzione esplicativa in contesto di scambio verbale. Ne consegue che l’occorrenza del dimostrativo è dovuta alla necessità del locutore di evidenziare, di specificare, di spiegare lo svolgersi, in rapporto al presente, al passato o al futuro, di un accadimento in situazioni di interlocuzione.

Riferimenti bibliografici

- Altamura, Antonio. 1961. *Il dialetto napoletano*. Napoli: Fiorentino.
 Baldi, Benedetta, e Leonardo M. Savoia. 2017. *Linguaggio & comunicazione: introduzione alla linguistica*. Bologna: Zanichelli.
 Benincà, Paola. 1994. *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*. Bologna: Il Mulino.
 Bichelli, Pirro. 1974. *Grammatica del dialetto napoletano*. Bari: Pégaso.

- Brandi, Luciana, e Patrizia Cordin. 1981. "Dialetti e italiano: un confronto sul parametro soggetto nullo." *Rivista di Grammatica Generativa* 6: 33-87.
- Cennamo, Michela. 1997. "Relative clauses." In *Dialects of Italy* ed. by Martin Maiden, Mair Parry, 191-201. Londra: Routledge.
- Cennamo, Michela. 1997a. "Passive and impersonal constructions." In *Dialect of Italy* ed. by Martin Maiden, Parry M. M., 145-161. Londra: Routledge.
- Chomsky, Noam. 1981. *Lectures on Government and Binding*. Foris: Dordrecht.
- De Cia, Simone, e Mariagrazia Cerullo. "Towards a Typology of Zero Aboutness: Expletive A in Fornese and Chiru in Cilentano." *Languages* 9: 60, Basel: MDPI.
- De Blasi, Nicola. 1995. "Kampanien, (art. 313a)." *LRL* II/2: 174-189.
- De Blasi, Nicola, e Luigi Imperatore. 1998. *Il napoletano parlato e scritto con note di grammatica storica*. Napoli: Fiorentino.
- Forino, Biagio. 1996. "I pronomi personali soggetto in varietà campane." In *Neue Wege der romanischen Geolinguistik: Akten des Symposiums zur empirischen Dialektologie: (Heidelberg/Mainz, 21-24.10.1991)* ed. by Edgar Radtke, Harald Thun H. (Hrg.), 474-492. Kiel: Westensee.
- Graffi, Giorgio. 1994. *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.
- Ledgeway, Adam. 2010. Subject licensing in CP: "The Neapolitan double-subject Construction." In *Mapping the Left Periphery*, ed. by Paola Benincà and Nicola Munaro, 257-96. Oxford: Oxford University Press.
- Manzini, Maria Rita e Leonardo M. Savoia. 2005. *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*. Vol. I. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Maturi, Pietro. 2002. *Dialetti e substandardizzazione nel Sannio Beneventano*. Frankfurt am Main: Peter Lang GmbH Europäischer Verlag der Wissenschaften.
- Maturi, Pietro. 2023. *Napoli e la Campania*. Bologna: Il Mulino.
- Nerucci, Gherardo. 1865. *Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana*. Milano: G. Fajini e Comp. Editori.
- Platzack, Christer. 1995. "Null Subject, Weak Agr and Syntactic Differences in Scandinavian." *Working Papers in Scandinavian Syntax* 53: 85-106.
- Radtke, Edgar. 1997. *I dialetti della Campania*. Roma: Il Calamo.
- Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo, e Anna Cardinaletti. 2001. *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I ("La Frase. I Sintagmi Nominale e Preposizionale"). Bologna: Il Mulino.
- Rizzi, Luigi. 1986. "On the Status of Subject Clitics in Romance." In *Studies in Romance Linguistics* ed. by Osvaldo A. Jaeggli, Carmen Silva-Corvalan, 391-419. Dordrecht: Foris.
- Rohlf, Gerhard. 1968. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. II ("Morfologia"). Torino: Einaudi.
- Sornicola, Rosanna. 1996. "Alcune strutture con pronome espletivo nei dialetti italiani meridionali." In *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di Grammatica per Giulio C. Lepschy* ed. by Paola Benincà, Guglielmo Cinque, Tullio De Mauro, Vincent Nigel, 323-340. Roma: Bulzoni.
- Vitolo, Giuseppe. 2006. "L'uso del dimostrativo espletivo in contesto di frasi principali e dipendenti nella parlata salernitana." *Quaderni di linguistica – Università degli Studi di Firenze* 16: 61-77.
- Zuccagni-Orlandini, Attilio. 1865. *Raccolta di dialetti italiani*. Firenze: Tipografia Tofani.